

## FRATELLI D'ITALIA

BOLLETTINO DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

## Ai giovani del 1924 - 1925

Giovani! i fascisti tentano di mettere in piedi un esercito di italiani, per farli servi del tedesco. Questa è la suprema ignominia cui li conduce la rabbia di vedersi odiati dal popolo e irrimediabilmente sconfitti. Se i fascisti riusciranno in questo loro proposito, se voi vi presterete perchè il loro proposito riesca, una macchia di eterna infamia segnerà la storia di queste tristi giornate. Voi, giovani, siete la speranza del popolo d'Italia! Voi siete il seme della rinascita, il principio della ribellione contro la tirannia: guai se voi cederete! Il popolo piegherà ancora il capo alla più infame schiavitù.

Se nemmeno le forze giovani sapranno superare la paura del pericolo e dei disagi, se nemmeno esse sapranno resistere ai sacrileghi allettamenti della ciurma fascista, in che cosa dovremo spe-

rare per la rinascita d'Italia? Abbiamo tuttavia la certezza che voi, giovani, sarete degni del momento che viviamo. Voi sarete davvero le avanguardie della liberazione.

Sia benedetto, giovani, ogni vostro rischio che ci ridona fierezza e coscienza di vita; è prezioso ogni istante in cui vi sentite pronti al sacrificio, perchè da esso nasce l'Italia della libertà e della dignità. Benedetti i vostri passi, quando vi portano lontano dai luoghi dove i vampiri del disonore vi aspettano per compiere il turpe mercato. Mostrate, giovani, di che tempra è il vostro cuore, il cuore del popolo d'Italia, popolo sano nelle sue fondamenta e degno ancora di vivere. Sarete voi, giovani, che dovrete mostrare se l'Italia potrà vivere o se dovrà morire. Viva l'Italia.

## Ai graduati e militari in servizio l'8 settembre

Soldati Italiani!

Il reduce glorioso dei massacri di Libia e d'Etiopia, colui che aveva dato al duce l'appuntamento al Cairo e viceversa riuscì soltanto a lasciare 180.000 soldati italiani prigionieri di 30.000 inglesi, il maresciallo d'Italia Graziani, ha ordinato al capo di S. M. dell'esercito, l'eroe non meno glorioso di Guadalajar, il generale Gambarà, di rivolgermi un invito perchè vi presentiate tutti ai Podestà dei vostri Comuni a sistemare la vostra posizione militare; vi si assicura che poi tornerete a casa vostra in licenza illimitata.

E' inutile dirvi che questo invito nasconde un'insidia. Voi l'avete già capito: si vuol sapere chi siete e dove abitate per poter procedere, al momento opportuno, al vostro reclutamento in massa, per potersi vendicare sulle vostre famiglie e sulle vostre case qualora voi non vi presentaste a un richiamo.

Soldati italiani!

Non date ascolto quando il governo fascista vi parla dell'onore vostro e d'Italia. Non ci può essere nessun onore negli ordini di un governo che obbedisce supinamente alla volontà di quegli stranieri che hanno deportato nei carri bestiame i vostri compagni; non ci può essere nessun onore negli ordini di un maresciallo d'Italia che si è messo a capo di tutti quegli ufficiali italiani che hanno ceduto senza combattere a un pugno di tedeschi armi e fortezze italiane.

Non date ascolto quando il governo del « morto che parla » vi dice che c'è un tradimento da cancellare. Il tradimento l'ha commesso chi ha dichiarato la guerra sapendo di non aver mezzi per combatterla, chi ha voluto la guerra e poi non ha combattuto o nella disgrazia si è ritirato; voi la guerra non l'avete mai voluta; voi siete stati tra-

ditati da chi ha dichiarato la guerra contro la volontà di tutto un popolo.

Soldati italiani!

Non rispondete all'invito insidioso; mostrate di avere anche voi una linea da seguire, di aver trovato finalmente una volontà che non si piega. Vi siete ritirati da una guerra che non avete mai saputo perchè fosse combattuta; vi siete ritirati perchè non volevate più combattere con degli alleati che vi disprezzavano e vi maltrattavano; vi siete ritirati perchè non c'era più speranza di onore e di vittoria. Restate fermi nella vostra decisione; restate in disparte fin quando verrà il momento di combattere un'altra opposta guerra che tutti aspettiamo.

Gl'italiani faranno quanto sarà loro possibile per aiutarvi nelle vostre difficoltà.

## Agli impiegati

I fascisti, in parecchi centri, stanno svolgendo attive manovre per costringere gli impiegati di certi enti o statali o parastatali ad iscriversi al Partito fascista repubblicano. Invitiamo tutti gli impiegati a mostrare, una buona volta, un poco di fierezza e di dignità. Li diffidiamo dall'isciversi al partito fascista che trama contro gli interessi e l'onore del popolo italiano. Chiunque si iscrive al partito fascista, anche se ieri poteva considerarsi soltanto un debole, oggi è un autentico traditore. Come tale dovrà essere trattato.

Anche per un calcolo di interesse, consigliamo certi impiegati abituati a curvare la schiena, a tentare, questa volta, di tenersi diritti; infatti questa è la volta buona, quella cioè in cui le forze popolari potranno finalmente avanzare libere nella difesa dell'onore d'Italia. Ci par di sentire la voce dell'impiegato

modello che sussurra sommessamente: « Ma pensate voi a quello che significa perdere il posto? ». E noi rispondiamo: « E non pensate voi, signor impiegato, che c'è qualcosa che vale infinitamente più del posto? ». Questo qualche cosa è la nostra dignità di uomini liberi. Prima di iscriversi al partito fascista, ognuno ci pensi bene. Poi vedremo se compilerà egualmente la scheda che i fascisti vanno, con gran trombe, esibendo e vendendo per mille lire al mese.

## La Vittoria d'Italia

Per mostrare quanto sia profonda la vigliaccheria dei fascisti, quanto essi abbiano perduto il senso dell'onore e della dignità nazionale, basta osservare il loro contegno del 4 novembre, anniversario della vittoria. Nessun cenno sulla stampa, nessun ricordo per i gloriosi caduti. La ciurma squadrista ha celebrato, il 28 ottobre, il ricordo dei suoi capi-banda, gabellati per martiri. Ma questi italianissimi fascisti, questi nazionalisti togati, questi egregi giornalisti del Littorio che scrivono sempre Patria col P maiuscolo, hanno commesso l'infamia abissale di passare sotto silenzio una delle date più gloriose della nostra vita nazionale. Così essi insultano gli autentici eroi della Patria, gli eroi del Piave e del Grappa, del Montello e del Carso; e li vorrebbero sostituire coi loro eroi buffoni che sono in effetti delinquenti infortunati nel mestiere. Chi ha cuore italiano in petto, vi grida o fascisti con tutta l'anima: Venduti! Tutta l'Italia di Vittorio Veneto, tutte le tombe sacre dei caduti vi gridano, a vostra eterna infamia: Venduti! Dite di amare l'Italia e amate il vostro sporco interesse. Siete schiavi del padrone tedesco che vi paga. Non avete fiato, voi così pieni di parole grosse, per cantare sul muso odiato del brigante teutonico le parole sacre dei nostri inni di vittoria. I veri italiani le conoscono quelle parole che dicono: Monte Grappa, tu sei la mia patria; Il Piave mormorò: non passa lo straniero; bastone tedesco Italia non doma. Voi ignorate tutto, tranne l'egoismo vostro e il vostro padrone. Avete tradito tutta la nostra storia. Fate schifo per la vostra viltà infinita. Ma la vostra malvagità non sminuisce la vittoria d'Italia sul tedesco; vittoria che fu vinta dall'Italia libera e non da quella fascista.

Noi sentiamo oggi, con certezza assoluta, che l'Italia deve conseguire un'altra grande vittoria, perchè quella del 1918 sia intera: è la vittoria contro il fascismo, appoggiato dalle armi tedesche. Schiantati da mille sventure, sapremo tuttavia conseguire questa vittoria. Le vostre tombe o fascisti, come di cani, saranno coperte dal silenzio eterno del disprezzo di tutti gli italiani. E gli inni del 1918 risuoneranno ancora festosi. L'Italia rinascerà e voi sarete morti per sempre.

BUSTA n. 3

## Che cos'è il Comitato di Liberazione Nazionale

Il Comitato di Liberazione Nazionale, che dirige e conduce la guerra degli italiani contro i nazisti ed i fascisti, è stato costituito dal fronte dei partiti antifascisti nel momento dell'occupazione militare tedesca dell'Italia il 9 settembre 1943. Per intenderne a fondo il carattere e la funzione bisogna riportarsi naturalmente alle circostanze in cui è sorto ed alla sua origine antifascista. Il Comitato non è sorto per atto rivoluzionario anche se è necessariamente mancata alla sua formazione la formalità della nomina o della elezione da parte di organi rappresentativi o costituzionali legittimi: quando la centrale del fronte dei partiti antifascisti in Roma si è con un procedimento di autodesignazione, che richiama alla memoria clamorose iniziative rivoluzionarie, eretta in Comitato di Liberazione Nazionale, non esisteva più in Italia alcun potere legittimo. Il capo dello Stato ed i membri del governo responsabili della direzione politica avevano lasciato la Capitale e trovato rifugio presso gli eserciti alleati con un gesto che non poteva in alcun modo conciliarsi con l'intenzione, successivamente dichiarata, di rovesciare il fronte militare dell'Italia. Ricordiamo: dopo la comunicazione radiofonica dell'armistizio, la sera dell'8 settembre, il governo ha taciuto; gli uffici ministeriali erano abbandonati, il re ed il comando dello stato maggiore si erano dileguati, nessun organo centrale civile o militare ha funzionato, tutti i comandi e uffici periferici, notoriamente incapaci — per la tradizionale struttura centralizzata dello Stato italiano e per ventun anni di forti iniziative centrali del regime fascista — ad assumere decisioni autonome, si sono trovati abbandonati a loro stessi coi risultati che tutti sappiamo.

I comandanti militari delle zone più direttamente minacciate dall'attacco tedesco, ossia delle regioni dell'Italia settentrionale e centrale, erano totalmente privi di istruzioni per l'eventualità, che era certezza, di un'aggressione, nonostante che nei cinque giorni trascorsi tra la firma dell'armistizio e la sua pubblicazione vi fosse stato tutto il tempo per prendere le misure occorrenti non solo di difesa ma anche di offesa: essi hanno appreso l'armistizio la sera dell'8 settembre nell'identica forma del messaggio Badoglio con cui l'hanno appreso tutti gli italiani dalla Radio di Roma: unica direttiva, se tale si può chiamare, la frase finale del messaggio («l'Esercito si difenderà contro attacchi di qualsiasi provenienza»), che aveva tutta l'apparenza di una formula imposta dagli alleati nelle trattative di armistizio allo scopo di creare alle armate germaniche una preoccupazione di insicurezza che distogliesse forze dal campo di battaglia, formula che nella mancanza completa di qualsiasi misura di attuazione era destinata a restare peggio che inefficace, imbarazzante e nociva a ogni seria iniziativa di resistenza, e che riduceva un problema che era di natura essenzialmente politica, da risolversi secondo un piano unitario coordinato, ad una questione di onore militare che impegnava singolarmente quei corpi o reparti ai quali le autorità germaniche avessero tentato di imporre il disarmo.

Con questo comportamento equivoco il governo del re cercava di scaricare sui comandi dipendenti una responsabilità che era sua — e questo non lo diciamo per giustificare i comandi che hanno saputo persino disobbedire all'ordine generico della resistenza col delittuoso scioglimento e disarmo dei corpi o colla consegna delle armi e degli uomini ai tedeschi — e soprattutto rivelava il suo vero pensiero, che l'Italia cessasse di essere parte degli eserciti contrapposti, sia pure sotto la riserva platonica ed irrealizzabile della salvezza dell'onore dell'esercito regio. L'operato politico del governo si concretava perciò in una vera e propria rinuncia a governare, e coincideva puntualmente col comportamento fisico dei suoi membri, ossia colla fuga al campo degli alleati.

*In queste condizioni il Fronte dei partiti antifascisti si limitava a constatare la realtà della situazione quando dichiarava il 9 settembre la carenza dei poteri governativi in Italia e si erigeva in Comitato di Liberazione Nazionale, rivendicando a sé esclusiva, legittima rappresentanza del Paese.*

### Ai tipografi dei giornali

I tedeschi ed i fascisti controllano colla forza tutta la stampa quotidiana che si pubblica nell'Italia settentrionale e centrale. Ciò è molto nocivo all'unità degli animi, in quanto c'è sempre il cittadino non sufficientemente preparato a reagire alle idee e alle notizie che tale stampa propina. Sicché a lungo andare tale stampa semina qualche traccia di sbandamento; e ciò deve essere evitato a costo di qualunque sacrificio.

### Notiziario

La lotta e la resistenza contro il fascismo e i tedeschi si sono iniziate ormai in tutta Italia; gli stessi giornali fascisti recano ogni giorno notizie di «bestiali delitti» o di «stupide manifestazioni»: noi ci proponiamo di segnalare in questa rubrica gli episodi più gravi che la stampa venduta tace.

A Padova il 9 Novembre all'inaugurazione dell'Anno Accademico, presente il Ministro Biggini e il Prefetto, il picchetto armato della Milizia Universitaria (che si voleva schierare a guardia d'onore davanti ai seggi del Senato Accademico) è stato accolto dagli studenti tutti con un coro assordante di fischi, e costretto a ripiegare scornato in un angolo dell'Aula. All'uscita, al coro di nuovi fischi che li accoglieva, i bracciaci hanno risposto con spari delle rivoltelle, minacce e manifestazioni di matta bestialità. Ministro e gerarchie dovettero inghiottire gli oltraggi cui da tempo non erano più abituati: ed i giovani padovani sanno che questa è la prima delle loro vittorie.

Nel Friuli, a Tricesimo, è stata interrotta per due volte negli ultimi giorni di ottobre, la linea ferroviaria pontebanana. E' questa una delle prime imprese degne di nota dei patrioti italiani, poichè la linea è stata interrotta per più giorni.

A Milano sono in corso azioni di cui daremo nel prossimo numero un dettagliato resoconto. Già fin d'ora si capi-

sce l'importanza di tali atti di resistenza dalla gravità delle contromisure tedesche: il coprifuoco alle 20, e gli esercizi pubblici chiusi per parecchi giorni.

### Tener duro

Tra i giovani soggetti alla chiamata alle armi, pochissimi sono quelli decisi a presentarsi. Molti però, pur avendo la volontà di sfuggire ai fascisti, sono esitanti perchè aspettano di vedere che cosa fanno gli altri, perchè hanno paura delle rappresaglie che possono essere compiute contro le loro famiglie, perchè non sanno come fare a sostentarsi una volta che siano fuggiti di casa, e magari non sanno come potrà vivere la famiglia senza il loro aiuto, senza gli assegni famigliari, ecc.

Questi giovani devono ricordare:

1°) Se la maggioranza non si presenta, i pericoli per chi fugge e per la sua famiglia vengono quasi eliminati. Se ci fossero da fare rappresaglie contro cinque o sei famiglie per ogni paese, forse i fascisti potrebbero anche tentare. Ma se le famiglie diventano trenta o quaranta o cento non c'è più la possibilità di fare nessuna rappresaglia collettiva.

2°) Anche se i fascisti prenderanno a caso i famigliari di due o tre soldati per paese, a questa gente essi non potranno far niente, perchè sanno che attirerebbero una immediata vendetta da parte dei patrioti costituiti apposta per questo scopo. Se in un solo paese avessero voglia di provare, state sicuri che la voglia passerebbe subito. Del resto si sono già avuti esempi chiarissimi: in un centro del Veneto sono stati arrestati i genitori di un ricercato politico, e dopo due giorni sono stati rilasciati.

3°) Chi non può arrangiarsi da sé deve rivolgersi, per il solo alloggio, a uno di quelli più fortunati che già l'hanno trovato, e ottenere di dividere con lui questo alloggio. Per il vitto basta che in ogni paese coloro che assolutamente non possono arrangiarsi sientino e incarichino uno dei loro famigliari di ottenere per loro l'aiuto del parroco, dei più abbienti del paese, dei contadini, ecc. Mezzo chilo di farina bianca e mezzo di gialla a testa ogni giorno; se una o due persone si incaricano di organizzare la raccolta (e in ogni paese ce n'è qualcuno) la cosa può avviarsi facilmente.

4°) Le famiglie che avevano bisogno dell'aiuto dei loro figliuoli possono facilmente venir aiutate da quelle che, avendo anch'esse qualche figlio che deve fuggire, abbiano però migliori possibilità economiche. Basta che le famiglie più disagiate facciano presente le loro condizioni a una persona fidata e capace, la quale si incaricherà di raccogliere per loro gli aiuti.

5°) Anche se la guerra dovesse durare ancora qualche mese, non è detto che chi si sottrae ai fascisti debba restare lontano da casa per tutto questo tempo. Infatti anche se verranno compiuti dei controlli e delle perquisizioni nelle case, è chiaro che questi non possono venir ripetuti ogni due giorni. Per una sola Provincia con cento o centocinquanta Comuni bisognerebbe impegnare da un reggimento a una divisione! Pensate che le Provincie dell'Italia occupata dai tedeschi sono una cinquantina o più!